

Marco Boschini
Comune di COLORNO
IL LABORATORIO PARTECIPATO

Nella legislatura che va dal 2004 al 2009 il Comune di Colorno ha sperimentato **una nuova cultura dell'inclusione e della partecipazione**, intesa come coinvolgimento attivo della cittadinanza nelle scelte adottate dalla macchina comunale, frutto degli input dei “decisori politici”. Questa messa in campo di una vera e propria impostazione alternativa nell'azione amministrativa, è stata il frutto di una consapevolezza nuova da parte della classe dirigente, che si è manifestata fin dalla stesura del **programma elettorale** con il quale la coalizione risultata vincente si era proposta al corpo elettorale.

L'esperienza maturata con la nascita dell'Associazione dei **Comuni Virtuosi**, il lavoro di rete e di connessione con esperienze che, a livello nazionale e internazionale, stavano venendo avanti in quegli anni, ha quindi convinto la giunta e la maggioranza di governo ad intraprendere un percorso che si è rivelato particolarmente faticoso ma anche stimolante e pieno di soddisfazioni.

La legge 142/90 (insieme alla sua revisione, la legge 265/1999) in particolare dedica un paragrafo alla partecipazione popolare, stabilendo che “...i Comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'Amministrazione locale, anche sulla base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il Comune sono disciplinati dallo Statuto”.

È in questi anni che si consolida uno spazio d'autonomia per gli enti locali, che possono, proprio attraverso lo Statuto, determinare le modalità di organizzazione dell'Ente, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme di decentramento, le modalità di accesso dei cittadini alle informazioni, i modi della consultazione/partecipazione popolare; un altro passo importante è l'elezione diretta del Sindaco a partire dal 1993 e l'elaborazione del Testo Unico degli Enti Locali nel 2000. In particolare gli articoli 8 “Partecipazione popolare”

e 10 “Diritto di accesso e informazione” stabiliscono le linee guida generali per la partecipazione.

La riforma del Titolo V della Costituzione (nel 2001), si inserisce in un percorso di valorizzazione dell'autonomia degli enti locali e degli istituti di partecipazione popolare, ipotizzando (nell'art. 118) nuovi modelli organizzativi e di relazione tra amministrazione e cittadini, fondati sulla comunicazione e sulla co-decisione. Questa ipotesi, sembra rafforzare la multidimensionalità del concetto di partecipazione evidenziata dai primi articoli della Costituzione, in cui appare chiara la convergenza tra sovranità popolare, partecipazione effettiva, uguaglianza sostanziale e pluralismo.

Il Laboratorio partecipato è nato anche dall'influenza esercitata dall'esperienza dei World social forum di Porto Alegre (Brasile) negli anni '90. A livello locale le esperienze della neonata **Rete del Nuovo Municipio** consentivano a progetti pionieristici come quello di Pieve Emanuele e Grottamare (solo per citare i casi più eclatanti) di diffondersi e chiamare all'azione sempre più amministrazioni.

Lo scenario

Di fondo c'era la voglia di sperimentare nuovi strumenti di partecipazione che avessero come obiettivo principale quello di coinvolgere sempre più cittadini alla vita della propria comunità. Quella comunità locale che uno **sviluppo insostenibile** e una **cementificazione selvaggia** avevano disgregato nel tempo, anche in una realtà a misura d'uomo come il territorio del comune di Colorno, la cui popolazione residente si attesta a poco meno di 9.000 abitanti.

Insomma, c'era la consapevolezza che vincere la sfida della responsabilità della gestione della cosa pubblica non potesse che passare da una connessione stabile e reciproca, da una **contaminazione costante** tra i cittadini e gli amministratori.

Questo è ciò che lega fundamentalmente tutte le sperimentazioni, i progetti e le esperienze avviati in questi anni a Colorno.

La cultura della partecipazione “è passata” nella **cultura del quotidiano**: abbiamo cioè avviato progettualità complesse i cui risultati richiedevano anni di lavoro (bilancio partecipativo, piano urbanistico partecipato, progettazione condivisa) ma soprattutto ci siamo inventati strumenti pratici che sono stati in grado in qualche modo di incidere nella

quotidianità delle piccole scelte, delle azioni costanti che un ente locale e la sua classe dirigente sono chiamati a mettere in campo ogni santo giorno. È in questa intuizione che risiede l'originalità del “**laboratorio Colorno**”.

Colorno e il suo territorio

La popolazione di Colorno, all'ultima rilevazione del 01.01.2006 contava 8.678 abitanti (il livello più alto mai raggiunto). Il dato relativo alla popolazione cresce continuamente da ormai 10 anni: nel 2005 come effetto della sanatoria Bossi-Fini, si è assistito ad un incremento consistente, mentre nel 2006 la crescita è dello 0,98%. In pratica grazie alla legge Bossi-Fini, molti immigrati già presenti sul territorio in modo illegittimo hanno potuto regolarizzare il loro soggiorno facendo impennare l'andamento demografico. La struttura della popolazione vede un allargamento delle classi di età centrali tra i 25 e 39 anni di età ed un'altrettanto anomala crescita del tasso di natalità, soprattutto come effetto derivato del fenomeno migratorio che negli ultimi anni ha assunto dimensioni ragguardevoli; si tratta del 10,6% della popolazione, dato piuttosto eloquente se si considera che il dato relativo alla Provincia di Parma è del 7,4%.

La popolazione di Colorno tende all'invecchiamento, tanto che si riscontra un indice di vecchiaia pari a 135,1%. L'indice di vecchiaia è significativo in quanto è il rapporto tra la popolazione dai 65 anni in su e quella fino a 14 anni; si tenga conto che nelle popolazioni stabili o crescenti l'indice è inferiore al 100%, mentre in una popolazione decrescente il valore supera il 100%.

Situato in una zona strategica del territorio emiliano, non lontano dai grandi centri come Parma, Colorno è stato protagonista negli ultimi anni di una costante crescita demografica, in virtù delle sue qualità di centro a “misura d'uomo”, rappresentando la scelta al trasferimento per molti. Di conseguenza sono sorte nuove esigenze per un miglioramento dei servizi offerti al cittadino, a partire dall'ambito urbanistico, che vede diversi programmi per la riqualificazione di alcune aree. Per mantenere un buon livello di qualità della vita, particolare attenzione viene posta alle aree verdi, oggetto di una serie di studi e progetti. Le pratiche di consumo di beni e di luoghi tipiche della città contemporanea producono flussi di persone che la attraversano in direzioni e ritmi diversi. Nella vita contemporanea le persone

sperimentano con una certa facilità di spostamento e di mobilità sconosciuta in epoche precedenti di cui Colorno ne è una esemplificazione.

Dal punto vista associazionistico, la popolazione colornese risulta essere molto intraprendente. Diverse sono, infatti, le associazioni e di varia tipologia: culturale, sportivo, religioso, sociale e di volontariato, per i giovani, per gli adulti e gli anziani; la loro intensa attività, rivolta anche alla raccolta di fondi a scopo benefico, fa sì che siano molto conosciute e ben radicate nel tessuto sociale cittadino.

Il laboratorio partecipato in sintesi

La prima cosa che abbiamo fatto, una volta eletti, è stata l'organizzazione di un primo **ciclo di incontri pubblici** (8, divisi per zone del paese), che dovevano essere nelle primissime intenzioni un'occasione pratica di incontro e confronto con la cittadinanza per raccogliere proposte, suggerimenti, critiche e segnalazioni.

Ci siamo presto resi conto che il lavoro di inclusione sarebbe stato molto più complesso di quanto pensassimo. In alcuni di noi c'era la certezza che solo il fatto di invitare i cittadini a dire la propria opinione e idea sul come amministrare il paese ci avrebbe consentito di ottenere in breve tempo consenso e successo. In realtà, quei primi otto incontri **furono quantitativamente molto poco frequentati**, ed anche dal punto di vista qualitativo, le persone che presero parte a quell'esperienza avevano una visione molto più forte del proprio pianerottolo che della propria comunità. Erano venuti per segnalare cosa non funzionava sotto casa, dei servizi comunali che in quel particolare momento utilizzavano, del lampione bruciato di fronte al garage.

Da lì capimmo che avremmo dovuto **agire su più fronti e a più livelli**, avviando contemporaneamente più azioni per far capire all'opinione pubblica che facevamo sul serio e per intercettare ogni possibile interesse (inizialmente anche solo di parte).

Un grosso aiuto ci arrivò dalle **politiche ambientali**, che sempre in quegli anni subirono a Colorno una svolta in positivo significativa. Quando introducemmo **il sistema di raccolta differenziata porta a porta**, con la rivoluzione dell'eliminazione dei

cassonetti stradali e la conseguente consegna dei bidoncini domiciliari, dovemmo strutturare un percorso di conoscenza, confronto e condivisione con la cittadinanza che ci vide protagonisti, per diversi mesi, di un processo partecipativo che fu molto sentito e “frequentato” dai colornesi.

Parallelamente, avviammo degli **spazi e strumenti istituzionali** che ci portarono alla nascita del consiglio comunale dei cittadini stranieri, della consulta dello sport, del comitato di coordinamento delle associazioni di volontariato.

Partì in quel periodo la rivoluzione del **periodico dell’amministrazione** comunale: attraverso un bando pubblico i cittadini del paese poterono candidarsi o segnalare persone per entrare a far parte della redazione del giornalino. Da allora, oltre ai membri del consiglio comunale, fanno parte stabilmente della redazione persone provenienti dalla “società civile”, ciò che ha consentito al giornale di diventare uno strumento importante di comunicazione e informazione della comunità.

Grazie ad un finanziamento della Provincia di Parma e del Ministero all’Innovazione Tecnologica, avviammo nel 2006 anche la prima **sperimentazione di progettazione partecipata** applicata alle giovani generazioni. In pratica mettemmo a disposizione un’area del paese, grazie ad un accordo con un’impresa locale, stanziammo 40.000 euro e utilizzammo i fondi del finanziamento per coinvolgere gli adolescenti di Colorno grazie al supporto della figura di un facilitatore, che ebbe il compito di individuare un gruppo di ragazzi interessati a mettersi in gioco rispetto ad un’opportunità unica: decidere come spendere soldi pubblici per realizzare un’opera pubblica a servizio dei giovani. Lo stesso metodo fu poi applicato per la progettazione e realizzazione di un’area verde attrezzata all’interno di un quartiere residenziale, ciò che vide il coinvolgimento e il protagonismo attivo dei cittadini nell’immaginare quello spazio.

Nel frattempo proseguivano periodicamente il ciclo di incontri nelle frazioni e nei quartieri del paese, che vedevano via via un aumento della partecipazione e una maggiore consapevolezza e visione di insieme da parte dei cittadini presenti.

Nel 2008, in occasione dell’adozione della nuova variante urbanistica, avviammo l’esperienza più complessa e completa di **urbanistica partecipata** mai sperimentata nel nostro territorio:

un anno e mezzo di incontri, focus group, questionari, uscite e visite che si riassumono nella conferenza di programma dal significativo titolo “Colorno 2015”. Da quell’esperienza sono scaturite delle **linee guida** e degli indirizzi sul tipo di sviluppo da dare alla comunità che sono stati tradotti in una delibera che il consiglio comunale ha approvato prima dell’approvazione definitiva della variante urbanistica.

Infine, nel corso del 2009, è stato portato a compimento un primo esperimento di **bilancio partecipativo** che si è tradotto nella redazione del bilancio di previsione 2009, che ha tenuto conto delle proposte più votate dai cittadini che hanno partecipato al percorso di con-decisione.

Consulte, redazione aperte del periodico comunale, bilancio partecipativo, urbanistica partecipata, progettazione condivisa. Strumenti ed esperimenti che nel corso della scuola analizzeremo nel dettaglio. Esperienze quotidiane messe a sistema che ci consentono oggi di dire che la precedente legislatura ha visto un cambio radicale nell’impostazione delle scelte che un’amministrazione è chiamata a prendere per la propria comunità.

Il Comune inteso quindi come parte di una comunità, e mai viceversa come spesso intendono molti amministratori che vedono nel periodo elettorale l’unico momento di confronto e incontro con i cittadini.

Il laboratorio partecipato in dettaglio

Partecipare@colorno

Il programma dell’Amministrazione del Comune di Colorno nella legislatura dal 2004 al 2009 prevede una specifica delega alla partecipazione “allo scopo di sperimentare percorsi di bilancio partecipativo, attuati in modo graduale, attraverso assemblee e incontri aperti alla cittadinanza per individuare i reali bisogni del territorio e condividere le modalità di investimento delle risorse del Comune”.

Si trattava di ripensare in maniera flessibile la relazione tra comunità e municipio: una relazione basata sul principio di negoziazione, estendibile potenzialmente a tutte le attività del Comune, ma materialmente applicata alle priorità che emergono nella comunità, dove i

bisogni generano cittadini disposti a partecipare attivamente alla soluzione dei problemi. Un processo di questa portata doveva essere costruito gradualmente nel tempo poiché esso presuppone una cittadinanza preparata a comprenderlo e soprattutto a praticarlo in modo costruttivo.

A Colorno, il Bilancio Partecipativo si è realizzato attraverso assemblee ed incontri aperti in cui la popolazione decide come investire le risorse economiche messe a disposizione del Comune. In questo modo è stato possibile dare concretezza e visibilità di risultati alle proposte ed alle indicazioni della cittadinanza, offrire risposte efficaci sui bisogni reali della società.

Nel Settembre 2004 l'Amministrazione di Colorno inizia la sua attività indirizzata verso la creazione di cicli di Bilancio Partecipativo facendo riferimento al lavoro svolto a Pieve Emanuele (e conseguentemente a ciò che è stato fatto a Porto Alegre) strutturando il processo decisionale in fasi.

FASE 1: emersione del bisogno (ottobre-dicembre). Assemblee di quartiere e di frazione: per presentare il progetto e raccogliere l'elenco dei problemi e dei bisogni presenti sul territorio. Distribuzione e raccolta questionari: sui quali va evidenziata la necessità di raccogliere indicazioni sulle esigenze dei vari quartieri/frazioni nonché dei gruppi e associazioni organizzate. E' anche opportuno raccogliere indicazioni e riscontri sulle modalità di realizzazione della partecipazione.

FASE 2: analisi delle necessità (gennaio-marzo). Analisi questionari: elaborazione e sintesi dei dati raccolti al fine di definire per macro-aree le classi di bisogno che la Comunità locale ha espresso nei diversi ambiti (cultura, ambiente, servizi sociali, urbanistica, sport, etc...). Griglia delle priorità: definizione di una griglia per la rilevazione, la lettura e la messa in priorità dei bisogni espressi dalle comunità. Verifica interna: circolazione interna all'ente nella quale ottenere un primo riscontro "preventivo" sulla praticabilità delle proposte che potrebbero emergere all'interno delle macro-aree individuate.

FASE 3: piano delle risposte (aprile-settembre). Analisi e progettazione: attivazione dei tavoli di progettazione partecipata al fine di definire in coerenza con le indicazioni della fase precedente un piano di risposte ai bisogni emersi da attivare e potenziare. L'obiettivo è

trasformare ogni priorità in una traccia di Piano Operativo. Concertazione: i progetti costruiti nella fase di analisi e progettazione affrontano il problema centrale delle risorse, vengono confrontati con la politica delle entrate e delle uscite definita dall'amministrazione comunale e contrattati con il sistema dei servizi socio-sanitari pubblici e del privato sociale. Laddove si verificano le condizioni, vengono attivati tavoli di lavoro specifici a cui partecipano gli attori coinvolti nel problema in oggetto. Obiettivo di questa fase è la definizione delle risorse necessarie alla concretizzazione di ogni progetto.

FASE 4: piano delle risposte (ottobre-dicembre). Assemblee di quartiere e di frazione: i Piani Operativi che rientrano nei criteri di fattibilità tornano al vaglio delle assemblee di quartiere che selezionano i progetti da realizzare nell'anno successivo (all'interno dei limiti individuati nella fase 3). Contemporaneamente riparte il ciclo per l'anno successivo (FASE 1).

FASE 5: consuntivo (gennaio-febbraio). Relazione consuntiva pubblica: vengono indicati i progetti che trovano immediata attuazione, quelli che vengono postposti all'anno successivo e quelli che avanzano al livello degli indirizzi condivisi, motivando le scelte e gli eventuali casi di rifiuto. Assemblea municipale: la relazione viene presentata e discussa pubblicamente in un'assemblea municipale, alla presenza del consiglio comunale e della giunta. Approvazione del Bilancio: il Consiglio Comunale approva il documento programmatico per l'anno in corso. Come accennato precedentemente, in Settembre-Ottobre 2004 la Giunta del Comune di Colorno ha effettuato una prima verifica delle effettive condizioni di bilancio e delle opportunità che si prospettano per i prossimi anni; contemporaneamente si sono avviate le assemblee di quartiere e di frazione attraverso le quali sono state raccolte indicazioni, proposte, idee e suggerimenti rielaborate poi dall'Amministrazione.

Risultati del primo ciclo di incontri. La risposta da parte della cittadinanza a questa prima serie di incontri è stata decisamente positiva: attraverso le otto assemblee di quartiere/frazione, **gli amministratori sono entrati complessivamente in contatto diretto con oltre 200 degli 8.600 cittadini colornesi (circa il 2,4% della popolazione residente). A questi vanno aggiunti i contatti indiretti (ma sempre molto proficui) generati dal rapporto con le oltre 30 associazioni** presenti nel territorio comunale. La percentuale di partecipazione è decisamente elevata se si considera che nei comuni presso i quali è già stato messo a regime il processo di bilancio partecipativo, la partecipazione alle assemblee pubblica stenta a superare l'1,5%.

Nel complesso, durante gli otto incontri **sono emerse 148 questioni** (molte delle quali erano già conosciute dagli amministratori) che sono state **raggruppate in 3 classi: problemi, ovvero necessità relative alla sistemazione, manutenzione, ripristino di opere o servizi già esistenti** (45% delle evidenze); **bisogni, ovvero necessità relative alla istituzione, costruzione, attivazione di opere o servizi non esistenti** (31% delle evidenze); **proposte, ovvero suggerimenti e idee finalizzati a rispondere ad alcuni dei problemi o bisogni del territorio** (24% delle evidenze).

17 delle esigenze emerse sono state affrontate ed hanno evidenziato: la necessità di un'area verde attrezzata per i bambini nel Quartiere Oratorio, la realizzazione di una **campagna ad hoc all'uso civile dei cassonetti di rifiuti**, **identificare altri luoghi di aggregazione** a Sud del Paese ed attuare un progetto della precedente amministrazione che prevedeva il **ripristino del ponticello pedonale** che unisce Copermio Est a Copermio Ovest.

Per completare il quadro complessivo delle necessità del territorio, **a tutte le famiglie è stato inviato insieme al giornalino comunale un questionario sull'emersione dei bisogni** da compilare e consegnare nei cinque punti di raccolta individuati sul territorio (Municipio, Scuola Materna, Asilo Nido Comunale, Biblioteca Comunale e Palestra Comunale).

Dei 3600 questionari inviati alle famiglie colornesi, quelli pervenuti compilati sono stati 68 di cui: 55 (81%) consegnati presso i punti di raccolta ed i restanti 13 (19%) compilati online. Il numero di questionari compilati è **inferiore alle aspettative** anche se è comunque da considerarsi un dato tendenzialmente rappresentativo in quanto corrisponde al 2% delle famiglie. Proprio perché non particolarmente esteso, il risultato è da considerarsi affidabile in quanto è plausibile che chi si è preso l'impegno di compilarlo e restituirlo avesse il desiderio di comunicare all'amministrazione la propria percezione del territorio. Il fatto sorprendente è che **le conclusioni tratte dall'analisi dei questionari coincidevano con le richieste emerse durante il ciclo degli incontri.**

Il secondo ciclo di incontri. Nel settembre 2005 si è svolto un secondo ciclo di incontri pubblici che ha portato all'apertura di **cinque Tavoli di Progettazione Partecipata**, ossia incontri pubblici mirati su singoli temi per quartiere/frazione:

1. **Trasporto pubblico locale:** un'indagine per il miglioramento dei servizi integrativi di trasporto pubblico, per le tratte Colorno – S.Polo – Parma e Colorno – Torrile – Parma;

2. **Area verde Quartiere Oratorio:** condivisione del progetto di sistemazione dell'area verde ed individuazione delle relative dotazioni;

3. **Comunicazione integrata:** progettazione di un sito internet per ospitare i contributi di cittadini, gruppi, comitati e altri soggetti del territorio;

4. **Progetto nel progetto:** per proporre, organizzare e condurre le varie iniziative legate alle democrazia partecipata;

5. **Manifestazioni decentrate Quartiere Oratorio:** proposta e progettazione di manifestazioni culturali decentrate che coinvolgano cittadini e attività produttive.

Nella primavera 2006 è stato avviato un tavolo istituzionale che ha portato all'istituzione del Consiglio dei cittadini stranieri.

Il Consiglio comunale dei cittadini stranieri

Il consiglio dei rappresentanti degli stranieri è composto da 11 membri, compreso il presidente e il vice presidente, è organo consultivo della giunta e del consiglio comunale, ed ha lo scopo di favorire l'integrazione nelle loro comunità degli stranieri residenti nel territorio dei due comuni di Colorno e Torrile. E' stato attivato nella primavera 2006 e come da Statuto Comunale, è stato eletto attraverso regolari elezioni svoltesi nell'ottobre 2005.

La sua istituzione è stata preceduta da un lavoro di coinvolgimento svolto da un'associazione di promozione sociale locale, che si è attivata grazie ad un finanziamento ottenuto dai Comuni di Colorno e Torrile che hanno partecipato ad un bando della Regione Emilia Romagna.

Scopo dell'associazione è stato quello di avvicinare nel territorio alcune figure di leader informali, riconosciuti tali dalle varie comunità di stranieri presenti a Colorno. Da qui è partito un lavoro di informazione e formazione dei cittadini stranieri residenti, interessati ad aderire al progetto. Il progetto prevedeva la presentazione delle istituzioni locali (cos'è un comune, che competenze ha, come funziona, ecc), dei servizi comunali erogati, dei servizi messi in campo specificamente per la popolazione straniera residente (che a Colorno rappresenta una percentuale rilevante della popolazione, con oltre il 10%).

Questo lavoro, durato complessivamente un anno e mezzo, ha portato poi alla formazione di un gruppo di persone (composto da rappresentanti dell'associazione, del comune e dei

cittadini stranieri che si sono impegnati attivamente) che ha portato alla redazione del Regolamento del funzionamento del Consiglio comunale, della modifica dello Statuto e dell'organizzazione pratica delle elezioni del nuovo organismo consultivo.

Le elezioni si sono svolte in un clima sereno e la partecipazione è stata tutto sommato buona. Il Consiglio comunale è rimasto in carica per un solo mandato e, a mio avviso, i consiglieri eletti non sono stati in grado di coinvolgere la popolazione straniera cogliendo l'opportunità di contaminazione messa in campo dal Comune. Al tempo stesso, uno dei motivi che ha portato al fallimento dell'esperimento, è stato che i due comuni coinvolti (Torrile e Colorno) hanno sottovalutato l'esperienza da loro stessi voluta e attivata, omettendo spesso di rispettare anche gli adempimenti burocratici e gli obblighi formali come la spedizione della documentazione e degli atti deliberativi sottoposti al vaglio consultivo del Consiglio comunale degli stranieri.

Skatepark

Il Comune di Colorno ha aderito al progetto “**Pa.i.S – Partecipa il Sociale**”, presentato dalla Provincia di Parma in risposta all'avviso di selezione di progetti per lo **sviluppo della cittadinanza digitale**, pubblicato dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie sulla Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 aprile 2004, e sostenuto, inoltre, da un cofinanziamento da parte del CNIPA. **Pa.i.S è un progetto che si definisce di e-democracy, cioè di democrazia elettronica, che utilizza le nuove tecnologie per promuovere processi decisionali aperti e trasparenti, grazie anche ad un utilizzo di Internet secondo un'ottica di tipo partecipativo e non più solo informativo.**

L'idea di creare uno SkatePark nasce da una **richiesta di una parte di popolazione giovanile**, e l'Amministrazione, in senso ampio, ha offerto la possibilità ai giovani di godere di uno spazio proprio. Si è voluto favorire forme di inclusione sociale, senso di responsabilità per un bene pensato da loro e costruito per loro.

Le fasi del progetto

Fase I – Gennaio/metà Febbraio 2006. Statuazione e pre organizzazione: è stata la fase preliminare in cui si sono svolti passaggi fondamentali per lo sviluppo dell'iter del progetto. Sono stati definiti i soggetti istituzionali che hanno poi preso

parte attiva alla realizzazione della sperimentazione, si sono effettuate verifiche nell'ambito amministrativo burocratico del progetto all'interno della struttura comunale, si è predisposto il materiale informativo e promozionale, si sono presi i primi contatti i principali referenti dei giovani esistenti sul territorio (Centro Giovani, Parrocchia ed associazioni varie) ed infine si sono definite delle aree urbane alternativa da destinarsi alla costruzione dello SkatePark.

FASE II - Febbraio/Marzo 2006. Progettazione Partecipata dello spazio: In questa fase si sono organizzati momenti di assemblea nei quali i giovani hanno preso voce al progetto. Si sono svolte ben 15 assemblee ed una gita allo SkatePark di Marina di Ravenna. Le assemblee sono state momenti di vero confronto e scambio di idee che hanno accompagnato i giovani nella definizione del progetto definitivo analizzando insieme sia gli aspetti tecnici della costruzione che quelli sociali di aggregazione. **La promozione delle assemblee è stata effettuata attraverso l'utilizzo di differenti canali di comunicazione: volantini, manifesti A3, internet, posta elettronica, passaparola, comunicati stampa alle testate giornalistiche locali, forum on line dei giovani** di Colorno, Informagiovani, Biblioteca, Centro Giovani, Associazioni, Oratori ed invito personale ideato con lo stretto supporto della Provincia ed inviato a casa di tutti i giovani dai 14 ai 25 anni, residenti nel Comune di Colorno. **Luogo scelto per le riunioni è stato un bar del paese**, conosciuto da molti per le rassegne musicali ed eventi organizzati in collaborazione con il Centro Giovani. Un ambiente informale quindi appositamente scelto dall'Amministrazione per avvicinarsi il più possibile ai giovani.

Fase III – Aprile/Giugno 2006 Burocratico – Amministrativa: si è provveduto alla stesura del progetto definitivo da sottoporre all'attenzione dell'Ufficio Tecnico e si è organizzata la gara d'appalto con il relativo affidamento del lavoro alla ditta vincitrice scelta dai giovani stessi.

FASE IV - Settembre 2006 Inaugurazione: festa inaugurale dello SkatePark. Realizzati i lavori, alla fine del mese di settembre, i giovani sono stati chiamati ad organizzare la festa d'inaugurazione dello SkatePark.

FASE V - La gestione dello Skate Park è stata poi affidata ai giovani stessi, che hanno la responsabilità non solo della cura del bene, ma anche della creazione e gestione dei servizi correlati, come ad esempio un chiosco da allestire nel periodo estivo.

Costi opera skatepark.

Costo iniz. stimato: 40.000 Euro.

Costo effettivo: 60.000 Euro.

Finanziamento dell'opera. Contributo da privati 35.000 Euro - Sistemazione a verde e predisposizione dell'area.

VARIAZIONE DI BILANCIO 20.000 Euro

Acquisto e installazione struttura. 5.000 Euro

Spese accessorie. Atti amministrativi. 15/03/06 - delibera di indirizzo della Giunta Comunale.

30/05/06 - individuazione fornitore della struttura. 30/06/06 - deposito progetto esecutivo

Wittur. 07/08

Bilancio partecipativo

Il contesto

La Conferenza di Programma “Colorno 2015” ha sostanzialmente concluso il suo cammino, avviato nel mese di novembre 2006. Il 10 gennaio 2008, il Consiglio Comunale di Colorno ha approvato le linee guida di sviluppo proposte dalla Giunta Comunale sulla base dell’Agenda dei Temi e dei Luoghi, il documento realizzato dagli urbanisti attraverso il percorso di partecipazione che ha coinvolto cittadini, gruppi, comitati, associazioni e altri portatori di interesse.

Coinvolgimento. L’esperienza degli anni passati ha mostrato che il valore dei processi partecipativi non è immediatamente e pienamente percepito dalla cittadinanza. Solo una minima parte ne coglie pienamente il valore. Occorre quindi saper sfruttare al meglio il contesto intorno al quale si intende proporre i momenti partecipativi. La presenza dei “banchetti della partecipazione” è particolarmente compatibile con gli eventi di quartiere o di frazione; mentre è preferibile calendarizzare gli incontri pubblici senza una sovrapposizione con gli eventi.

La stessa esperienza dimostra che i cittadini partecipano volentieri ad incontri finalizzati alla trattazione di un singolo argomento o tema particolarmente sentito presso il loro quartiere o frazione.

Gli incontri di quartiere e frazione sono stati calendarizzati sulla base della disponibilità e delle esigenze espresse dai cittadini residenti, attraverso i comitati di rappresentanza.

Il progetto

Il Progetto “Bilancio Partecipativo 2009” si proponeva di sperimentare per la prima volta a Colorno un vero percorso di Bilancio Partecipativo che consentisse ai cittadini nel corso del 2008 di intervenire attivamente nella definizione di alcune priorità e alcune spese, del Bilancio di Previsione 2009.

Questa importante iniziativa viene proposta al termine di una serie di esperienze avviate nel 2004 e durante le quali si sono alternati risultati brillanti ad altri meno positivi. In particolare, in questi 4 anni si è maturato che:

- **il coinvolgimento dei cittadini** su temi strategici non è semplice e richiede un grosso dispendio di energie relazionali;
- **la macchina comunale** deve essere abituata al metodo partecipativo, ed anche attrezzata di competenze tecniche in grado di promuoverlo;
- **la rigidità della spesa**, imposta anche dal patto di stabilità, diminuisce i margini operativi di un bilancio partecipativo;
- **i percorsi partecipativi** devono misurarsi con le responsabilità della Giunta Comunale e la sovranità del Consiglio Comunale.

Il percorso

La Conclusione formale Colorno 2015 (giugno 2008).

(vedi relazione di Marco Aicardi “Esperienza di urbanistica partecipata”).

Evento pubblico di conclusione definitiva della conferenza di Programma “Colorno 2015”:

- illustrazione contenuti delle Linee Guida di “Colorno 2015”, approvate dal Consiglio Comunale;
- illustrazione della prossima variante al PSC;
- illustrazione del Bilancio di Previsione 2008;
- presentazione percorso di Bilancio Partecipativo 2009.

Fase uno: “Ascolto delle proposte” (maggio-agosto 2008).

Incontri pubblici di quartiere e frazione calendarizzati con i cittadini interessati, finalizzati a:

- illustrazione della variante al PSC, con focalizzazione sulle singole zone interessate dagli incontri;

- individuazione delle questioni e dei programmi emersi da “Colorno 2015” sulle quali intervenire attraverso il Bilancio Partecipativo 2009;
- trattazione delle questioni precedentemente rimaste in sospenso;
- raccolta dei bisogni di quartiere.

Agli incontri pubblici erano presenti esponenti della Giunta e del Consiglio Comunale.

Banchetti informativi calendarizzati sulla base del calendario eventi, finalizzati a:

- individuazione tramite compilazione dei post-it delle questioni e dei programmi emersi da “Colorno 2015” sulle quali intervenire attraverso il Bilancio Partecipativo 2009.
- compilazione questionari su raccolta dei bisogni di quartiere, frazione e paese:
- attivazione del percorso “Xchè?” (domande curiosità su perché si fanno o si subiscono certe cose).

Ai banchetti informativi, allestiti con la collaborazione del personale dell’URP, erano presenti presenti esponenti della Giunta e del Consiglio Comunale.

Fase due: “Verifica della sostenibilità” (settembre 2008).

In questa fase, la Giunta insieme ai responsabili di Settore ha valutato le indicazioni e le proposte pervenute, verificandole dal punto di vista della praticabilità, della sostenibilità economica e dell’autonomia.

La Giunta non assume decisione e riporta in commissione consiliare i risultati della verifica effettuata. La Commissione discute ed individua le proposte che possono essere oggetto della votazione da svolgersi nella seconda fase. Vengono escluse dal progetto le proposte che non possiedono le caratteristiche di sostenibilità, economica e di autonomia realizzativa. La Commissione deve anche preoccuparsi del fatto che le proposte non favoriscano in modo chiaro le convenienze di gruppi di pressione che possano alterare la neutralità e l’oggettività del processo partecipativo.

La Commissione ha anche il compito di individuare e definire la quota di bilancio (sia in parte corrente che in parte conto capitale) da destinare alla realizzazione di opere, servizi ed iniziative decise dai cittadini. Ogni eventuale modifica di questa quota, potrà essere dovuta esclusivamente a problemi di natura legislativa e dovrà comunque essere discussa preventivamente in Commissione. L’approvazione del Bilancio di Previsione 2009 è un atto del Consiglio Comunale, pertanto è corretto che questi aspetti siano tutti discussi in Commissione.

Per ogni proposta giudicata sostenibile, viene predisposta una scheda illustrativa con:
descrizione sintetica;

- gruppi sociali interessati;
- zone interessate;
- costi;
- possibili fonti di finanziamento;
- tempi di realizzazione.

Fase tre: “Scelta delle Priorità” (ottobre-dicembre 2008).

Incontri pubblici di quartiere e frazione calendarizzati con i cittadini interessati, finalizzati a:

- illustrazione delle proposte considerate idonee al progetto;
- illustrazione delle possibili fonti di finanziamento;
- illustrazione dei rapporti tra le possibili entrate e la realizzabilità delle proposte ordinate per priorità;
- assegnazione delle priorità alle proposte.

Agli incontri pubblici erano presenti esponenti della Giunta e del Consiglio Comunale.

Banchetti informativi calendarizzati sulla base del calendario eventi, finalizzati a:

- compilazione questionari di votazione delle proposte validate;
- riscontro sul percorso “Xchè?” (domande curiosità su perché si fanno o si subiscono certe cose).

Ai banchetti informativi, allestiti con la collaborazione del personale dell’URP, erano presenti esponenti della Giunta e del Consiglio Comunale.

Fase quattro: “Attuazione delle Scelte” (anno 2009). Entro il mese di febbraio 2009, si sono concluse tutte le iniziative di pubblicazione dei risultati del percorso partecipativo, con i commenti e le valutazioni dei Gruppi Consiliari.

L’Attuazione delle opere , dei servizi e delle iniziative decisi attraverso il percorso di partecipazione, diventa quindi semplice ordinaria amministrazione; poiché il Bilancio di Previsione impegna qualsiasi Giunta in carica a procedere secondo quanto definito e individuato.

Ovviamente, in linea di principio rimane nei poteri della Giunta in carica proporre modifiche o integrazioni di quanto determinato così come rimane nei poteri del Consiglio Comunale in carica la possibilità di modificare, integrare o eliminare voci di spesa del Bilancio. Tuttavia

come sempre, gli organi Istituzionali sono chiamati a rispondere ai cittadini dell'utilizzo coerente dei propri poteri.

Risorse e Strumenti

L'organizzazione degli eventi.

L'URP è stato individuato come il servizio che coordina la predisposizione degli eventi, attraverso l'Ufficio Partecipazione.

Strumenti di comunicazione.

Per la comunicazione degli eventi, sono state predisposte una serie di locandine e di pieghevoli da distribuire sul territorio attraverso la “costruenda” rete degli Info-Point comunali presso i quali sono state anche posizionate le urne per i questionari.

Il programma dei banchetti è stato inviato a tutte le famiglie attraverso un pieghevole con illustrate sinteticamente le iniziative. Al calendario è stato abbinato un questionario da restituire in occasione degli eventi, oppure presso i punti di raccolta.

Il sito internet del Comune, ha rappresentato il “luogo telematico” dove sono stati pubblicati tutti i documenti prodotti attraverso il percorso di partecipazione, dove è stato possibile mantenersi informati sugli eventi in programma; ma soprattutto, dove è stato possibile compilare i questionari. La sezione del sito dedicata al BP2009, era raggiungibile attraverso un dominio appositamente registrato.

Sul laboratorio Colorno vedi anche la relazione di Marco Aicardi di Caire “Esperienza di urbanistica partecipata”.

Allegati consultabili nel cd

CO 1 - Bilancio partecipativo 2009: documento di progetto.

CO 2 - Pieghevole Bilancio partecipativo 2009.

CO 3 - Deliberazione della Giunta comunale: "Realizzazione incontri di presentazione progetto 'partecipare@colorno.it - il bilancio partecipativo'.

CO 4 - Scheda di votazione "fai la tua scelta". Bilancio partecipativo.

CO 5 - Deliberazione della Giunta comunale. "Autorizzazione all'affidamento di un contratto progetto presso l'URP, nell'ambito del progetto 'Pa.i.S-Partecipa il sociale'".

CO 6 - Deliberazione della Giunta comunale: "Approvazione protocollo d'intesa per la costituzione di un'aggregazione di Amministrazioni per la realizzazione del progetto "Partecipa il Sociale".

CO 7 - Delibera Consiglio comunale: "Variazione statuto comunale per istituzione Consiglio comunale degli stranieri".

CO 8 - Delibera Consiglio comunale: "Approvazione convenzione con il Comune di Torrice per gestione coordinata del Consiglio comunale dei degli stranieri".

CO 9 - Regolamento del Consiglio comunale degli stranieri.